

## Non merita barricate

Lo vado ripetendo da anni: bisogna fare di tutto perché l'Università venga sottratta al clima avvelenato che circonda lo scontro politico nel nostro paese. L'Università è per elezione terreno bipartisan: i suoi tempi non sono quelli della politica e delle maggioranze; c'è bisogno di buon senso, pacatezza, lungimiranza. È un merito del ministro Moratti non aver disfatto la riforma pensata e voluta dal centrosinistra. Dobbiamo andare avanti su questa strada, non arretrare. Il disegno di legge sul cosiddetto stato giuridico dei docenti non merita barricate, e non contiene nulla di eversivo. Era stato sepolto da una valanga di emendamenti sia della maggioranza, sia dell'opposizione, seguendo un destino che da tre legislature attende in Parlamento ogni provvedimento su questo tema: bloccato dall'incrociarsi dei veti e dal lavoro sotterraneo delle lobby.

Oggi questo esito si profilava per un provvedimento promosso dal centrodestra (e l'opposizione se ne compiaceva); ma è già accaduto per iniziative analoghe del centrosinistra, e accadrà ancora domani, immancabilmente, se non si cambia strada.

La brusca accelerazione impressa dal Governo ricorrendo alla fiducia è certamente discutibile, ma non deve sottrarci a un confronto sul merito, favorendo chi vuole sempre e comunque dire di no. Il provvedimento sotto esame contiene alcuni punti sui quali c'è un accordo sostanziale fra tutte le forze politiche: la modifica del sistema di reclutamento per i professori associati e ordinari; e poi un piccolo passo avanti nella costruzione di un moderno sistema di valutazione degli Atenei - anche se il linguaggio usato è vecchio, e sembra ancora riflettere una logica interventista - invece che fondata sul riconoscimento dell'autonomia - di cui ci si dovrà liberare. La prima questione, soprattutto, è di particolare urgenza: rinviarla a tempo indeterminato sarebbe disastroso. Il vero punto di dissenso riguarda l'inquadramento dei ricercatori: il testo del ministro non prevede nessuna forma di "ope legis", ma solo concorsi con una corsia preferenziale, nella prospettiva di un'eliminazione del ruolo; ma non vulnera alcun diritto acquisito, né pregiudica la possibilità di miglioramenti successivi, in futuro e con altri governi. La **Confindustria** vorrebbe invece l'istituzione della "terza fascia". Si abbia il coraggio di dirlo: non è una differenza decisiva, se nessuno la strumentalizza per interessi di parte. Si discuta ancora, in modo stringato e conclusivo, e si raggiunga un accordo, sia pure in extremis, ma senza promozioni indiscriminate.

Si può ancora fare. Non bisogna guardare alle elezioni, ma al superiore interesse del Paese che tutti - indipendentemente dalle convinzioni politiche - dovrebbero proteggere. Cerchiamo di non dimenticarlo. La Crui può svolgere un ruolo essenziale: essa è un'istituzione non politica, nella quale tutti ci riconosciamo. Cerchiamo di non dimenticarlo. \*

